

Lontano dagli occhi, lontano dal cuore

Si è diffusa a macchia d'olio, colorando la nostra vita quotidiana. C'è di più: con l'arroganza di chi è stato investito della funzione di trasformare il mondo conosciuto, ne sta ridisegnando la mappa, estendendo i confini fin dove l'occhio può arrivare ed aprendo nuovi orizzonti come un creatore onnipotente e caparcioso che ficca le mani dappertutto.

In questo mondo parallelo, le persone disabili hanno trovato una nuova terra promessa, dove possono soddisfare desideri di sempre mai appagati entro i confini ristretti della società di oggi. La formazione a distanza, il tele-lavoro, il sostegno e l'accesso a distanza ad una vasta gamma di servizi e tutti i tipi di informazioni: tutto è a portata di mano con un semplice "clic" sul mouse.

C'è quindi ogni possibile ragione di essere entusiasti. Come si potrebbe non esserlo quando il cyberspazio non fa in teoria alcuna distinzione tra i viaggiatori disabili e non disabili che navigano negli intricati labirinti di Internet al termine della giornata per consegnare il loro lavoro al lontano server dell'impresa? Quali differenze rilevanti possono mai esserci? Naturalmente, si può essere scettici: permane il sospetto, esportato dal mondo tangibile a quello virtuale, che la navicella spaziale, cioè i mezzi di accesso, non è e non sarà mai disponibile per tutti. Ma nel contesto attuale di abbondanza di tecnologia e di sviluppo tecnologico, se la nuova tecnologia resta inaccessibile alle persone disabili non può che trattarsi di un'estrema malafede. E coloro che temono che la sottile luminescenza dello schermo del computer prenda per sempre il posto della luce dorata del sole per le persone disabili, o che la visione che esse hanno della realtà si limiti alle immagini virtuali, dimenticano forse che in questo momento queste persone sono chiuse in una stanza dalle finestre sbarrate, e che l'unica luce dall'esterno è quella che filtra attraverso le tende. Qualsiasi breccia nel muro dell'esclusione sociale, anche se viene dal "bip" di un computer, può a tempo debito trasformarsi in una porta.

Qual è allora l'alternativa? accendere il computer ed iniziare a pianificare la giornata. Dopo essermi collegato con la banca ed aver verificato che il saldo è sufficiente, posso inviare la lista della spesa al supermercato che si trova all'altro capo della città e che mi consegnerà la spesa a casa. Forse, dopo essermi collegato ad un intrico di cavi e di sensori, il mio

dentista, tramite una semplice telefonata, riuscirà a diagnosticare un inizio di carie in uno dei miei molari e mi fisserà un appuntamento per un controllo sulla sua agenda elettronica. Il trascorrere delle ore mi troverà assorbito nel mio lavoro consueto, che può anche comportare il recupero di informazioni da un server che si trova in Tibet... Tutte queste sono probabilità. Il fatto certo è che il giorno dopo, al momento di recarmi dal dentista, qualcuno dovrà spingere la mia sedia a rotelle, perché è troppo lontano per andarci da solo, e non vi saranno mezzi pubblici che vanno fino all'ambulatorio.

E mentre mi porteranno lì, terrò la testa bassa, non tanto per la tristezza, ma perché penserò a tutta quella massa intricata di cavi a fibre ottiche che corrono sotto il marciapiede, trasportando megabyte di informazioni da una faccia del pianeta all'altra, ad una velocità tale che ad ogni giro delle ruote della mia sedia è come se prendessi in giro l'eternità. Quando sarò finalmente arrivato all'ambulatorio, molto probabilmente il mio sguardo andrà dai gradini dell'ingresso al terzo piano, dove il mio dentista, stanco di aspettare, starà annullando l'appuntamento di oggi, inviando col computer un messaggio al mio terminale, che un'ora più tardi potrò riassumere più o meno così: "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore". Per fortuna ho un computer, e con infinita pazienza lo userò per disegnare quel personaggio dei cartoni animati che alza sfacciatamente il naso guardando oltre uno steccato con i suoi occhietti curiosi, con sotto la didascalia: "Kilroy è stato qui". Comporrò il numero ed il dentista riceverà il messaggio. Poi, forse, inizierò a preoccuparmi al pensiero che mi trovo di fronte a due mondi di paralleli che avanzano a velocità diverse: uno al ritmo di brevi impulsi luminosi lungo un cavo, l'altro alla velocità consentita dalle dimensioni delle rotelle.

di *Juàn José Marana*

Direttore esecutivo Confederación Gallega de Minusválidos
Rúa Modesto Brocos, 7, 3º Bloque, Baixo
E-15704 Santiago de Compostela.

Tratto dalla rivista Helioscope, Rivista Europea dei Portatori di Handicap, primavera 96, n.7, redatta per conto della Commissione Europea, DG V/E 3

